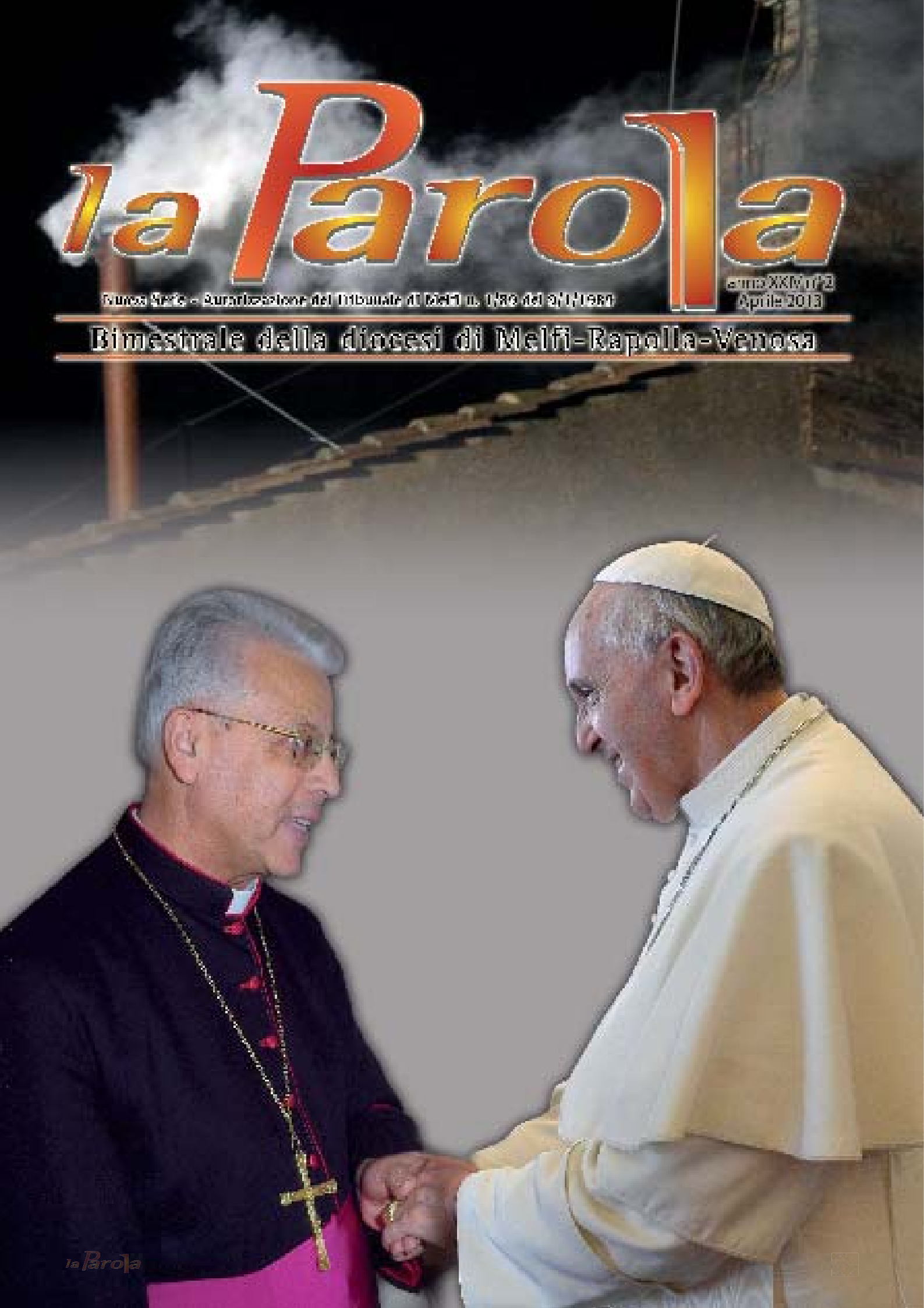
la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/90 del 9/1/1991

anno XXIV n.1/2
Aprile 2013

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa



di Gianfranco Todisco*

GESÙ NOSTRO CAPO CORDATA E AVVOCATO

Siamo al giro di boa dell'Anno della Fede. Dall'apertura ufficiale l'11 ottobre 2012, non sono mancate iniziative parrocchiali e diocesane per " riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede (Porta fidei 9)".
Tra queste ultime, la più significativa è stata senza dubbio il pellegrinaggio diocesano fatto a Roma il 17 aprile scorso per confermare la nostra fede sulla tomba degli Apostoli, che ha avuto il suo momento culminante nell'incontro con Papa Francesco e nella celebrazione eucaristica al santuario mariano del Divino Amore.
La richiesta di 500 biglietti per l'Udienza col Papa fatta nei primi giorni di gennaio u.s., con l'elezione di Papa Bergoglio al soglio pontificio - dopo la rinuncia, inaspettata, di Papa Ratzinger - ha fatto triplicare il numero dei partecipanti, desiderosi di incontrare ed ascoltare dal vivo il nuovo pontefice, e far tesoro del suo insegnamento.
Indescrivibile l'emozione e la gioia dell'incontro con Papa Francesco, che ha esortato l'entusiasta folla di fedeli a non staccarsi da Gesù, "che è il nostro capo cordata quando si scala una montagna, che è giunto alla cima e ci attira a sé conducendoci a Dio. Se affidiamo a Lui la nostra vita, se ci lasciamo guidare da Lui siamo certi di essere in mani sicure, in mano del nostro salvatore, del nostro avvocato".
Ai piedi di Maria, nel Santuario del Divino Amore, sulla via del ritorno, abbiamo deposto i nostri propositi di fedeltà a Gesù, con un'adesione sincera e coerente al Suo vangelo, confortati dalla certezza di avere sempre accanto, nel cammino della vita, la presenza amorevole di Maria, madre di consolazione e di sicura speranza.
Corroborati dalla gioia di una giornata indimenticabile, abbiamo ripreso le normali attività quotidiane, dove la nostra fede è chiamata ogni giorno a dare prova di autenticità e di coraggio, a partire dalle celebrazioni delle Prime Comunioni e Cresime, che in questo periodo catalizzano l'attenzione e gli sforzi delle famiglie e della comunità parrocchiale. Si tratta di due tappe importanti nella vita di fede che completano l'iniziazione cristiana, dando ai fanciulli, ai ragazzi e agli adolescenti gli strumenti necessari per una vita cristiana autentica e coerente con gli insegnamenti del vangelo. L'esperienza passata, i cui risultati tutti conosciamo, ha indotto la Chiesa a suggerire una svolta radicale alla catechesi, che non ha la finalità di conservare belle tradizioni, come molti credono, ma di trasmettere una fede viva, che coinvolga tutta la comunità, a cominciare dai genitori, chiamati a supportare la fede dei figli con la loro testimonianza di vita.
La pausa estiva che coincide con la sospensione delle attività scolastiche, non dovrebbe "mandare in vacanza" anche la fede, come spesso accade, giacché le chiese vengono "disertate" e l'attività pastorale si riduce alla gestione dell'ordinario: la santa messa, i funerali, battesimi, matrimoni, feste patronali.
L'Anno della Fede ci invita a condire di creatività ed entusiasmo anche i momenti di vacanza, come l' "estate ragazzi", che coinvolge non solo i piccoli ma anche gli adolescenti ed i giovani nella veste di animatori.
La stessa Messa domenicale, celebrata dopo cena, permetterebbe alle famiglie di terminare il riposo festivo attorno alla mensa del Signore, dopo aver trascorso la giornata al mare o in montagna, per non privare la fede del necessario nutrimento alla sua crescita.
Anche la festa patronale, innervata, durante la preparazione, di Parola di Dio, di esperienze di fede vissuta, oltre che di attività culturali, ricreative e ludiche che coinvolgono adulti, giovani, ragazzi e bambini, può diventare terreno fertile perché la fede si purifichi, cresca, maturi e generi cristiani adulti, capaci di testimonianza credibile nella vita ecclesiale, sociale e politica.
La difficile crisi che stiamo vivendo, non solo dal punto di vista economico, ma anche morale e politico, deve interpellare la nostra coscienza, e spronarci a una maggiore coerenza di vita conforme agli insegnamenti del vangelo. Essere "sale della terra" e "luce del mondo", come Gesù desidera che siano i suoi discepoli, sono i segni di una fede ben radicata nella vita di Cristo, che non scende mai a compromessi con la menzogna, il tornaconto personale e la ricerca facile del guadagno a scapito dei poveri e dei bisognosi. Solamente rimanendo strettamente legati alla Sua "cordata", è possibile non sentirsi soli, perché è il Signore crocifisso e risorto a guidarci. "Con noi - ci ha ricordato Papa Francesco nel corso dell'Udienza - ci sono tanti fratelli e sorelle che nel silenzio e nel nascondimento, nella loro vita di famiglia e di lavoro, nei loro problemi e difficoltà, nelle loro gioie e speranze, vivono quotidianamente la fede e portano al mondo, insieme a noi, la signoria dell'amore di Dio, in Cristo Gesù risorto, asceso al Cielo, avvocato per noi".

* Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

Sommario

2 Editoriale
3 Magistero
4 Ministero Petrino
5 Caritas
6 Dalla Diocesi
7 Pastorale del lavoro
8/9 Pastorale Giovanile
10 Chiesa e Società
11 Dalle Parrocchie
12/13 Dalle Associazioni
14 Tesori nascosti
15 Rubricando
Agenda del vescovo

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it
Indirizzo di posta elettronica:
laparola2006@hotmail.it
Ccp n. 10351856 intestato a
Curia Vescovile di Melfi

STAMPA:
TIPOGRAPH snc
di Ottaviano B. e L. - Rionero in V. (Pz)

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE:
DE SARIO Angela

DIRETTORE:
LABRIOLA Donato

SEGRETARIA:
PICCOLELLA Marianna

REDAZIONE:
AMOROSO Pina
CAPUTI Franca
CASCIA Vincenzo
DI LORENZO Incoronata
GALLO Mauro
LABRIOLA Donato
LIBUTTI Fermo
LOVAGLIO Lucia
MARCHITIELLO Domenico
PICCOLELLA Marianna
TETTA Gianpiero

RETI SOCIALI: PORTE DI VERITÀ E DI FEDE; NUOVI SPAZI DI EVANGELIZZAZIONE

DAL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA 47ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI (12 MAGGIO 2013)

Vorrei soffermarmi a considerare lo sviluppo delle reti sociali digitali che stanno contribuendo a far emergere una nuova «agorà», una piazza pubblica e aperta in cui le persone condividono idee, informazioni, opinioni, e dove, inoltre, possono prendere vita nuove relazioni e forme di comunità. Questi spazi, quando sono valorizzati bene e con equilibrio, contribuiscono a favorire forme di dialogo e di dibattito che, se realizzate con rispetto, attenzione per la privacy, responsabilità e dedizione alla verità, possono rafforzare i legami di unità tra le persone e promuovere efficacemente l'armonia della famiglia umana. Lo scambio di informazioni può diventare vera comunicazione, i collegamenti possono maturare in amicizia, le connessioni agevolare la comunione… La cultura dei social network e i cambiamenti nelle forme e negli stili della comunicazione, pongono sfide impegnative a coloro che vogliono parlare di verità e di valori. Spesso, come avviene anche per altri mezzi di comunicazione sociale, il significato e l'efficacia delle differenti forme di espressione sembrano determinati più dalla loro popolarità che dalla loro intrinseca importanza e validità. La popolarità è poi frequentemente connessa alla celebrità o a strategie persuasive piuttosto che alla logica dell'argomentazione… La sfida che i network sociali devono affrontare è quella di essere davvero inclusivi: allora essi beneficeranno della piena partecipazione dei credenti che desiderano condividere il Messaggio di Gesù e i valori della dignità umana, che il suo insegnamento promuove. I credenti, infatti, avvertono sempre più che se la Buona Notizia non è fatta conoscere anche nell'ambiente digitale, potrebbe essere assente nell'esperienza di molti per i quali questo spazio esistenziale è importante. L'ambiente digitale non è un mondo parallelo o puramente virtuale, ma è parte della realtà quotidiana di molte persone, specialmente dei più giovani… La capacità di utilizzare i nuovi linguaggi è richiesta non tanto per essere al passo coi tempi, ma proprio per permettere all'infinita ricchezza del Vangelo di trovare forme di espressione che siano in grado di raggiungere le menti e i cuori di tutti. Nell'ambiente digitale la parola scritta si trova spesso accompagnata da immagini e suoni. Una comunicazione efficace, come le parabole di Gesù, richiede il coinvolgimento dell'immaginazione e della sensibilità affettiva di coloro che vogliamo invitare a un incontro col mistero dell'amore di Dio. Del resto sappiamo che la tradizione cristiana è da sempre ricca di segni e simboli: penso, ad esempio, alla croce, alle icone, alle immagini della Vergine Maria, al presepe, alle vetrate e ai dipinti delle chiese… Se la nostra condivisione del Vangelo è capace di dare buoni frutti, è sempre grazie alla forza propria della Parola di Dio di toccare i cuori, prima ancora di ogni nostro sforzo. La fiducia nella potenza dell'azione di Dio deve superare sempre ogni sicurezza posta sull'utilizzo dei mezzi umani. Anche nell'ambiente digitale, dove è facile che si levino voci dai toni troppo accesi e conflittuali, e dove a volte il sensazionalismo rischia di prevalere, siamo chiamati a un attento discernimento… I social network, oltre che strumento di evangelizzazione, possono essere un fattore di sviluppo umano. Ad esempio, in alcuni contesti geografici e culturali dove i cristiani si sentono isolati, le reti sociali possono rafforzare il senso della loro effettiva unità con la comunità universale dei credenti. Le reti facilitano la condivisione delle risorse spirituali e liturgiche, rendendo le persone in grado di pregare con un rinvigorito senso di prossimità a coloro che professano la loro stessa fede… Esistono reti sociali che nell'ambiente digitale offrono all'uomo di oggi occasioni di preghiera, meditazione o condivisione della Parola di Dio. Ma queste reti possono anche aprire le porte ad altre dimensioni della fede.

Molte persone stanno, infatti, scoprendo, proprio grazie a un contatto avvenuto inizialmente on line, l'importanza dell'incontro diretto, di esperienze di comunità o anche di pellegrinaggio, elementi sempre importanti nel cammino di fede.

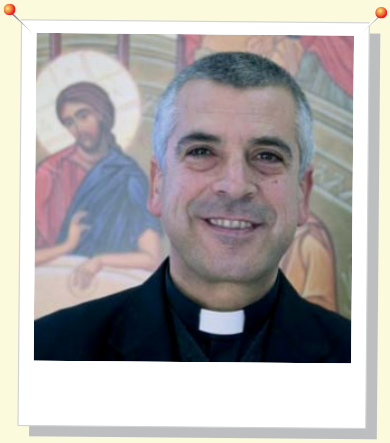
di Domenico A.Marchitiello

QUEL GABBIANO SUL COMIGNOLO DEL CONCLAVE...

E più persistente verso le ore prossime alla fumata bianca, quale amato messaggero del Santo di Assisi, quasi a creare un filo pronosticante tra cielo, terra e mare, per voler suggerire, alla piazza in attesa orante, che di lì a poco l'annuncio sarebbe stato per uno che veniva dalla "fine del mondo" e che il nome che avrebbe assunto il 266° Pontefice della Chiesa cattolica sarebbe stato Francesco. E poi, quell'uomo scalzo e vestito di sacco in piazza San Pietro, a pregare perché l'erede di Pietro uniformasse il suo magistero alla povertà evangelica di San Francesco; e ancora, la preghiera dell'icona del rock, Patti Smith, perché il successore di Papa Benedetto XVI scegliesse di chiamarsi Francesco, per essere più vicino agli ultimi e per avvicinarsi di più alla natura, con una preoccupazione amorosa verso l'ambiente. E Jorge Mario Bergoglio, nato a Buenos Aires nel 1936 da genitori italiani, Primate di Argentina, eletto il 13 marzo dai membri del Collegio Cardinalizio, non ha deluso nessuno. Ha scelto il nome di Francesco e con parole e gesti di semplicità evangelica ha aperto subito il suo cuore ai poveri, "come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!". È il primo vescovo di Roma ad essere eletto, che non viene dal continente europeo dopo tredici secoli (da Gregorio III), e la prima volta che giunge dall'America ed è della Compagnia di Gesù di S. Ignazio di Loyola. Quelle ore 20,20 del mercoledì della elezione, dalla Loggia delle Benedizioni, hanno dato inizio, certamente, ad una rivoluzione nel cuore della Chiesa e di riflesso, nei cuori dei fedeli: quella richiesta accorata ai presenti in Piazza San Pietro, accolta dalla "piazza universale dei fedeli": prima vi chiedo un favore; prima che il Vescovo benedica il Popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me. Sono stati momenti di forte suggestione spirituale e, in quel silenzio, ognuno di noi ha sentito nell'anima la presenza di Dio; quell'uomo, da poco vestito di bianco, ha inaugurato una nuova coltura per la vigna del Signore, uno stile omiletico che parlando nell'alfabeto dottrinale della gente, sa congiungere le nostre mani a quelle del Signore per rendercelo, nella sua tenerezza amorevole, Padre che perdona, sempre, nell'incalzante consapevolezza del nostro essere peccatori impenitenti. Nuovi percorsi pastorali si stanno dipanando con Papa Francesco nell'affermazione che la Chiesa è chiamata ad uscire da se stessa e ad andare verso le periferie, specie quelle dei cuori, e il Pastore deve prendere l'odore delle sue pecore; che se la Chiesa diventa autoreferenziale rischia di ammalarsi; quella esortazione alla necessità di sentirci tutti intimamente uniti alla preghiera del nostro Salvatore nell'Ultima Cena, perché viviamo quella fede che abbiamo ricevuto in dono nel Battesimo per poterne dare testimonianza libera, gioiosa e coraggiosa. Il suo motto "Miserando atque eligendo", preghiamo perché sia lo spirito di scelta del Signore per ognuno di noi, come lo fu per Matteo Apostolo!

EDUCARE ALLA FEDE E TESTIMONIARE LA CARITÀ

CONVEGNO REGIONALE DELLE CARITAS PARROCCHIALI



Trecento volontari delle Caritas parrocchiali di tutta la regione Basilicata si sono incontrati domenica 7 aprile a Potenza per un momento di condivisione sul tema "Le famiglie nel tempo della crisi: educare alla fede e testimoniare la carita".

L'Arcivescovo di Potenza monsignor Superbo rivolgendosi ai volontari ha sostenuto che il dono ricevuto dal Signore è annunciare quanto Dio ama gli uomini. Ha espresso, inoltre, un vivo ringraziamento ai partecipanti che operano nel quotidiano affianco agli ultimi e ai bisognosi. Il delegato regionale Giuseppe Grieco ha sottolineato che è neecessario riflettere sui problemi della crisi ma soprattutto è urgente ripartire verso nuove possibilità di promozione della persona. Il responsabile dell'ufficio studi di Caritas italiana, dottor Walter Nanni ha presentato ai presenti il frutto del lavoro svolto dalla Caritas nei vari rapporti che vengono realizzati grazie alla rendicontazione che i volontari effettuano nel loro operato quotidiano. Inoltre ha illustrato, in base ai dati ISTAT, gli stati di povertà presenti in Italia e in particolar modo nel sud della nazione e in Basilicata.

Dai dati ISTAT si osserva che il valore sulla povertà in Italia rimane stabile, mentre se valutiamo l'esperienza effettuata sul territorio, ogni giorno dai volontari Caritas, i poveri sono in aumento.

Chi si rivolge alla Caritas ha gravi problemi economici, lavorativi, abitativi e molti sono coloro che richiedono beni materiali come abiti, cibo, farmaci.

Don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana ha evidenziato che è necessaria la mediazione relazionale, che diventa contatto vivo per la testimonianza della carita.

"Tenere in considerazione la persona - continua il direttore della Caritas italiana - non è affatto scontato per i cristiani, invece, l'amore per l'altro deve essere al centro della propria vita perché Dio per amore degli uomini ha sacrificato il proprio figlio". Monsignor Vincenzo Orofino, vescovo delegato Caritas, ha affermato che la Chiesa guarda soprattutto ai poveri e da loro deve partire. Occorre combattere le cause della povertà per fare uscire dalle situazioni di bisogno.

Il Convegno si è concluso con la presentazione di segnali di speranza attraverso la condivisione di tre esperienze concrete realizzate in tre diocesi, al fine di favorire la promozione di esperienze occupazionali per le famiglie proiettate verso nuove mete spirituali e sociali.

RACCONTAMI IL LAVORO:

premiati i migliori elaborati

Si è svolta sabato 13 aprile 2013 presso l'Istituto Comprensivo "P. Berardi" di Melfi la cerimonia di premiazione del 4° bando di concorso che la Caritas diocesana di Melfi-Rapolla-Venosa, in collaborazione con il Progetto Policoro, ha proposto agli alunni delle scuole elementari e medie. Il concorso quest'anno ha avuto il titolo "Raccontami il lavoro". L'obiettivo, infatti, è stato quello di favorire uno scambio di esperienze intergenerazionale tra nonni e nipoti sul tema del lavoro. La produzione degli elaborati - arrivati da otto scuole del territorio diocesano - ha consentito ai ragazzi di conoscere i mestieri di un tempo in cui l'uomo era coinvolto a pieno nel processo produttivo con la sua capacità creativa. Per i ragazzi quindi la partecipazione ha significato un arricchimento della conoscenza delle proprie radici, ma anche uno stimolo a guardare al mondo del lavoro con speranza e fantasia al di là della visione pessimistica che l'attuale crisi ha imposto nella società. Tra i partecipanti sono risultati vincitori per la sezione delle scuole elementari i ragazzi delle classi III A e III B dell'Istituto Comprensivo Lavello 2 con un lavoro sui mestieri del cestaio e della sarta, Valeria P. della classe IV A dell'I.C. "Berardi-Nitti" con l'opera "Il maniscalco", Vincenzo B. della classe V dell'I.C. "V. Solimena" di Maschito con l'opera "Il mugnaio". Per la sezione scuole medie hanno invece ritirato il premio Alessia C., Donatella P., Giusy C., Theodora M. della classe II F dell'I.C. "M. Granata" di Rionero con una poesia dialettale sui mestieri antichi, Ilenia F. della classe III C dell'I.C. "Berardi-Nitti" con l'opera "Il lampionaio", Valeria N. della classe I A dell'I.C. "Berardi-Nitti" con la poesia "Mio nonno un falegname" e Carlotta P. della classe III A dell'I.C. Atella con l'opera "Un contadino".

Una menzione speciale per i ragazzi più piccoli che hanno partecipato al concorso, la classe 1°B dell'I.C. Venosa 1 e per l'I.C. "M. Ferrara" di Melfi che ha partecipato al concorso con un video. Hanno preso parte alla cerimonia S.E. Mons. Padre Gianfranco Todisco, la dirigente scolastica dell'Istituto ospitante dott.ssa Maria Filomena Guidi, una rappresentanza delle autorità del comune di Melfi e la coordinatrice dei Centri d'Ascolto diocesani Caritas Anna Rita Grieco. Al termine della cerimonia di premiazione e di consegna degli attestati di partecipazione i ragazzi e le autorità presenti hanno potuto ammirare l'esposizione degli elaborati.

di Mauro Gallo

LA DIOCESI RINGRAZIA IL SIGNORE PER IL 25° DI EPISCOPATO DI MONS. TALUCCI

Giovedì 4 aprile nella Concattedrale di Venosa, in una solenne e partecipata liturgia, mons. Rocco Talucci ha ringraziato il Signore per i suoi 25 anni di episcopato. In realtà il giorno preciso dell'anniversario cadeva il 25 marzo, per opportunità di calendario liturgico la data è stata differita. Si è scelto di celebrare la liturgia il giovedì per legare tale momento ad un giorno in cui la Chiesa prega in maniera particolare per le vocazioni al sacerdozio. Hanno partecipato alla celebrazione sacerdoti e fedeli della diocesi di Melfi e delle diocesi di Tursi e Brindisi, in queste ultime due diocesi mons. Talucci ha vissuto il suo servizio episcopale. Mons. Talucci, terminato il suo servizio di vescovo della diocesi di Brindisi, dal mese di gennaio è rientrato nella città di Venosa e nella nostra diocesi dove intende continuare il suo servizio di vescovo e sacerdote secondo le modalità individuate in comunione con il nostro vescovo e i parroci della città di Venosa.

PELLEGRINI ALLA SEDE DI PIETRO

Oltre 1500 i pellegrini giunti a Roma dalla diocesi di Melfi per partecipare all'udienza di Papa Francesco in piazza S. Pietro mercoledì 17 aprile. Presenti quasi tutte le parrocchie, accompagnate dai rispettivi parroci che non hanno voluto mancare a questo primo appuntamento con il nuovo Papa. Gesù è il nostro avvocato. Ricorre a questa metafora il Papa per spiegare il ruolo di difensore dell'uomo assunto dal Salvatore. Quando uno è chiamato dal giudice o ha una causa la prima cosa che fa è chiamare l'avvocato perché lo difenda. Noi ne abbiamo uno, che ci difende sempre. Riferendosi poi all'evento dell'ascensione il Pontefice presenta la figura di Gesù come quella di un capo cordata, quando si scala una montagna, che è giunto alla cima e ci attira a sé conducendoci a Dio. L'ascensione - ha proseguito Papa Francesco – non indica l'assenza di Gesù, ma ci dice che Egli è vivo in mezzo a noi in modo nuovo; non è più in un preciso posto del mondo come lo era prima dell'ascensione; ora è nella signoria di Dio, presente in ogni spazio e tempo, vicino ad ognuno di noi. Nel pomeriggio la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo P. Gianfranco nel Santuario mariano del Divino Amore ha concluso degnamente questa esperienza comunitaria di fede.

Il Vescovo ha posto l'accento sulla fedeltà al successore di Petro e sulla dimensione comunitaria della Chiesa diocesana, in cammino sulle strade della vita in vista del paradiso.

di Salvatore Bochicchio

DIGNITÀ UMANA E LAVORO: QUALE IMPEGNO PER I CRISTIANI

Nel mordere della crisi socio-economica che sta caratterizzando gli ultimi anni, non è facile comprendere le ragioni della lentezza con la quale il potere economico-istituzionale tarda ad intervenire per porre rimedio agli effetti distorsivi che si producono a livello sociale, determinati dall'assenza di ragioni etiche nel governo dell'economia e della finanza mondiali. La fuga di ingenti capitali dalla cosiddetta economia reale verso il guadagno facile, assicurato dalla finanza speculativa e l'insieme degli effetti derivanti dalla incontrollata globalizzazione, stanno determinando, in via semplificata, un impoverimento delle economie di trasformazione a basso contenuto di ricerca ed innovazione, con gravose ricadute per il mondo delle piccole imprese e di quello del lavoro in generale.

La profondità della crisi economica, sempre più connotata dall'assenza di giustizia distributiva e di giustizia sociale, sta attraversando e modificando anche lo stile delle relazioni interpersonali e, persino, quello delle relazioni internazionali, rendendo sempre più contrapposte le ragioni degli uni rispetto a quelle degli altri. La crisi economica, quindi, va coinvolgendo sempre più gli aspetti sociologici, se non antropologici, dell'uomo contemporaneo.

Da tempo la Dottrina Sociale della Chiesa propone suggerimenti ed indicazioni al fine di evitare pericolose derive, determinate dall'assenza di adeguata attenzione verso la persona umana e verso il creato, per provare a rimediare allo svilimento delle più svariate forme di solidarietà e della perdita di fiducia nella possibilità di orientarsi verso il perseguimento del "bene comune". Benedetto XVI, nell'*Enciclica Caritas in veritate,* si sofferma sul valore della "dignità della persona", auspicando che, soprattutto oggi, le scelte economiche si coniughino con esigenze di giustizia, al fine di scongiurare l'aumento eccessivo e moralmente inaccettabile delle differenze di ricchezza ed invita a continuare nel perseguimento dell'obiettivo prioritario dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti.

Nel precisare, inoltre, che i poveri in molti casi sono il risultato della violazione della dignità del lavoro umano, sia perché ne vengono limitate le possibilità (disoccupazione, sotto-occupazione), sia perché vengono svalutati i diritti che da esso scaturiscono, riafferma il principio della dignità essenziale al lavoro; "… un lavoro scelto liberamente, che associ efficacemente i lavoratori, uomini e donne, allo sviluppo della loro comunità; un lavoro che, in questo modo, permetta ai lavoratori di essere rispettati al di fuori di ogni discriminazione; un lavoro che consenta di soddisfare le necessità delle famiglie e di scolarizzare i figli senza che questi siano essi stessi costretti a lavorare; un lavoro che permetta ai lavoratori di organizzarsi liberamente e di far sentire la loro voce; un lavoro che lasci uno spazio sufficiente per ritrovare le proprie radici a livello personale, familiare, e spirituale; un lavoro che assicuri ai lavoratori giunti alla pensione una condizione dignitosa" (n. 63).

La sfida che ci attende è proprio quella di pervadere il cuore dell'uomo della convinzione che senza occupazione dignitosa, l'essere umano difficilmente riuscirà a misurare le sue capacità personali, a stabilire relazioni collaborative con altri, a contribuire per il conseguimento del bene sociale, a sentirsi partecipe della edificazione del mondo, a percepire la sua dignità nel guadagnarsi onorevolmente il pane per sé e per i propri cari.

L'impegno di tutti i battezzati, specie nelle realtà a loro più prossime (parrocchie e diocesi), dovrebbe essere proprio orientato, con il dono dello Spirito, ad un profondo discernimento, per sentirsi "tutti responsabili di tutti", in omaggio al principio di solidarietà, che attinge al più ampio valore della carità.

Nessuno può sottrarsi a questo impegno: l'uscire dal proprio egoismo, per farsi giusti interpreti della novità di Cristo e del suo comandamento fondamentale, rappresenta un imperativo, a maggior ragione in questo momento, che presenta profili di drammaticità ancora in evoluzione.

L'abusato esercizio della delega, anche da parte di molti fratelli in Cristo, ha fatto smarrire la strada della partecipazione e dell'agire gratuito per la collaborazione alla costruzione del Regno di Dio. Solo una salda fede in Dio può generare il coraggio di guardare al di là delle reali e immediate possibilità di modificare il quadro socio-economico che ci troviamo di fronte, per renderlo più giusto e più attento ai bisogni degli ultimi.

Il fervore della speranza dovrebbe animare il nostro operare, nella certezza che non siamo da soli nel condurre la "buona battaglia".

di Incoronata Di Lorenzo

LASCIA CHE TI ILLUMINI: PERCORSO QUARESIMALE DELLA PASTORALE GIOVANILE

Lasciarsi illuminare dalla parola del Signore per rispondere alle domande di vita che diventano sempre più insistenti nell'età giovanile. Con questa finalità sono stati programmati dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile in collaborazione con l'Ufficio vocazionale cinque incontri vocazionali rivolti a giovani e giovanissimi. Gli incontri programmati per il periodo di Quaresima puntano proprio a suscitare nei giovani il desiderio di seguire la luce di Gesù nelle loro scelte dell'oggi e del domani. Partendo dalla "Vocazione di San Matteo" – celebre dipinto del Caravaggio – i giovani sono condotti in un percorso artistico spirituale che mira a sottolineare la chiamata personale che il Signore rivolge ad ognuno di noi. Alla preghiera comunitaria segue la testimonianza di chi ha fatto già una precisa scelta di vita; e così per comunicare la propria esperienza ai ragazzi interverranno un sacerdote, una catechista, una volontaria della Caritas e una futura mamma, tutti pronti a sottolineare l'importanza di aver orientato la propria vita sull'esempio di Gesù e muniti della bussola della fede.

Gli incontri sono stati programmati nelle cinque zone pastorali di sabato per coinvolgere i giovani di tutta la diocesi e agevolarne la partecipazione. Il primo incontro si è svolto il 23 febbraio ad Atella, poi per la zona pastorale di Venosa l'incontro di Forenza il 2 marzo, quelli in contemporanea di Lavello presso la parrocchia Sacro Cuore e di Ruvo del Monte il 9 marzo e infine quello di Melfi presso la parrocchia S. Gianna Beretta Molla il 16 marzo. Un modo sicuramente nuovo per vivere il tempo forte della Quaresima questo scelto dalla Pastorale giovanile diocesana con la speranza che serva davvero a illuminare il cammino dei giovani della diocesi!

I GIOVANI LUCANI A POLICORO IN ATTESA DI RIO DE JANEIRO

I sei presuli lucani si sono incontrati sabato 23 marzo scorso, in occasione del raduno regionale dei Giovani, svoltosi a Policoro. Festa, preghiera per i missionari martiri, lungo la marcia con la croce, e l'incoraggiamento a lasciarsi segnare la vita dall'accoglienza di Cristo e della sua grazia che bussano al cuore dei giovani.

Sicuramente più di millecinquecento i giovani lucani, giunti nella cittadina jonica per vivere questo momento di fede, voluto da tutte le diocesi della Basilicata come manifestazione di gioia, in preparazione alla GMG che si terrà a Rio de Janeiro (23-28 luglio) e all'evento regionale a Maratea che si terrà in contemporanea con l'evento del Brasile il 27-28 luglio. La Giornata di sabato 23 rimarrà scolpita nel cuore e nella mente dei tanti che erano presenti e non solo.

"Una chiesa viva, nella quale i Giovani occupano un posto importante. Il richiamo costante di Papa Francesco alla speranza, fondata sulla fede in Cristo morto e risorto e sulla certezza della sua misericordia, sempre, ci incoraggia a proporre ai giovani ideali sempre più veri e impegnativi a misura della vita buona del Vangelo". Lo ha affermato Monsignor Francesco Nolè, vescovo di Tursi-Lagonegro, diocesi che ha accolto l'evento.

La celebrazione della Giornata regionale ha proposto, di fatto, poi le stesse parole di Papa Francesco (gioia, croce e giovani) attorno a cui ha articolato l'omelia nella celebrazione delle Palme.

Parlando specialmente ai giovani, Papa Bergoglio ha affermato: "Ci sentiamo deboli, inadeguati, incapaci, ma Dio non cerca mezzi potenti: è con la croce che ha vinto il male". Quindi "non dobbiamo credere al Maligno che ci dice: non puoi fare nulla contro la violenza, la corruzione, l'ingiustizia, contro i tuoi peccati... Non dobbiamo mai abituarci al male, con Cristo possiamo trasformare noi stessi e il mondo".

L'invito del Papa è quello di "portare la vittoria della Croce di Cristo a tutti e dappertutto; portare questo amore grande di Dio". Il Signore "chiede a tutti noi di non avere paura di uscire da noi stessi, di andare verso gli altri", di imparare "a guardare in alto verso Dio, ma anche in basso verso gli altri, verso gli ultimi". Inoltre, rivolto ai giovani ha ancora detto: "Non dobbiamo avere paura del sacrificio: la croce di Cristo abbracciata con amore non porta alla tristezza, ma alla gioia... Con Cristo il cuore non invecchia mai.

IL LABORATORIO DEI TALENTI

LA SITUAZIONE DEGLI ORATORI IN DIOCESI

Il laboratorio dei talenti è la prima Nota pastorale che la Cei ha elaborato sul valore educativo degli oratori e che è stata presentata a Roma il 5 aprile. L'oratorio nasce per accompagnare i ragazzi nella crescita umana e spirituale. È il luogo in cui il Vangelo si trasmette attraverso l'esempio, attraverso il mettersi al servizio dei più piccoli offrendo loro uno spazio di protagonismo sano all'insegna della condivisione e della solidarietà. È il luogo in cui le famiglie, anche quelle più fragili, trovano un sostegno concreto nel loro impegno verso i figli. Mons. Giuliodori, Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, nel presentare la Nota, ha definito gli oratori "ponti tra la Chiesa e la strada": l'oratorio, infatti, ha al contempo valenza ecclesiale e valenza pedagogica e deve essere un luogo di alleanze con le altre agenzie educative.

La nostra diocesi, purtroppo, non può vantare la presenza di molti oratori. Dai questionari che la Pastorale Giovanile ha rivolto ai parroci sono risultati solo 12 oratori in tutto il territorio diocesano a fronte delle 33 parrocchie.

E spesso si tratta di spazi aperti solo di domenica o solo per poche ore. La maggioranza dei parroci lamenta la difficoltà di reperire spazi e volontari disponibili a prendersi cura di ragazzi diventati difficili da gestire.

INTERVISTA A DON MICHELE FALABRETTI

Responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile

Abbiamo posto a don Michele Falabretti, responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile. alcune domande sul tema dell'oratorio.

Nella nostra diocesi abbiamo avviato un'indagine sulla presenza degli oratori nel 2012. Ne è risultato che molti parroci non sentono l'oratorio come indispensabile per la comunità e spesso ne giustificano l'assenza con la mancanza di spazi. Qual è la sua idea di oratorio?

Credo che l'oratorio sia lo strumento più bello che la comunità ha a disposizione per prendersi cura di ragazzi, adolescenti e giovani, cioè per aiutarli a crescere secondo il modello di umanità che ci viene dal Vangelo. Se l'oratorio funziona, è determinante per la vita dei ragazzi.

Prima di essere uno spazio è un'esperienza di comunità, è un'esperienza fatta dalle persone. Le strutture vengono sempre in seconda battuta. Quando un'esperienza di comunità funziona, è la comunità stessa che si attiva per trovare strutture adeguate alle esigenze.

Anche laddove c'è un oratorio manca il coinvolgimento dei giovani dai 20 anni in su. Come avvicinarli?

Non è detto che l'oratorio debba funzionare per i giovani. Per i giovani l'esperienza deve essere diversa ed è ancora tutta da costruire. Sicuramente possono essere coinvolti nel servizio educativo. Poi i giovani possono trovare degli spazi per loro costruiti da loro, ma quella è l'età in cui i giovani devono andarsene. L'oratorio è fatto perché i giovani se ne vadano. È uno spazio che deve costruire libertà.

Quale ruolo devono avere le famiglie dei ragazzi? In che modo evitare che l'oratorio diventi solo un parcheggio?

Il ruolo delle famiglie è delicato. Occorre trovare un equilibrio. L'oratorio non deve essere un parcheggio e quindi le famiglie devono essere coinvolte nella vita dell'oratorio. Tuttavia deve essere anche uno spazio complementare alla famiglia. Non devono esserci sempre i genitori. Penso alla difficoltà che avrebbero gli adolescenti ad accettare la loro presenza. Questo non significa che i genitori non debbano sapere cosa accade all'interno dell'oratorio e contribuire alla progettazione delle attività. I genitori devono trovare la giusta distanza: non troppo lontani, ma neanche troppo vicini.

Oggi gli oratori sono frequentati molto da ragazzi stranieri. In che modo facilitare l'integrazione tra culture?

L'oratorio è di per sé uno strumento interessante di integrazione. Le attenzioni giuste verso i ragazzi sono sufficienti a creare gli equilibri giusti. Per questo è necessario rivedere sempre il progetto dell'oratorio e interrogarsi sulla sua rispondenza ai bisogni della comunità.

Un messaggio per tutti i volontari degli oratori della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa.

Vivere l'oratorio è un dono grande che si fa alla comunità, ma anche a se stessi. È un grande investimento a favore degli altri ma anche per se stessi. Quello che vivete resterà per sempre nel vostro cuore!

di Gianpiero Tetta

ELEZIONI POLITICHE: LO "STALLO" CHE PREOCCUPA IL PAESE REALE

Elezioni politiche: lo "stallo" che preoccupa il Paese reale.

Le elezioni politiche dello scorso febbraio hanno fatto registrare un risultato sorprendente rispetto alle previsioni, consegnando un Paese politicamente spaccato in quattro (30% di astensionisti e tre coalizioni/partiti con un risultato ravvicinato) e con la difficoltà di pervenire ad una maggioranza politica chiara.

Tale situazione, considerato il contesto di crisi che da lungo tempo interessa l'Italia, rappresenta lo scenario peggiore per avviare rapidamente il processo di riforme necessarie per superare le criticità del contesto.

Molte sono le aspettative delle famiglie, delle imprese e dei giovani rispetto ad interventi che consentano una ripresa occupazionale ed un ragionevole miglioramento delle dinamiche economico-sociali.

Tuttavia, nonostante il risultato elettorale rende palese il monito alle forze politiche per un processo di rinnovamento ed un approccio nuovo alla gestione della cosa pubblica, i partiti hanno dimostrato, sinora, di "muoversi" nel solco di tatticismi e passaggi tesi prevalentemente a salvaguardare gli interessi di parte.

La drammaticità della situazione istituzionale è apparsa evidente nella elezione del nuovo Presidente della Repubblica, dove a causa di veti incrociati ed in presenza di un vero e proprio regolamento dei conti nel partito con la maggioranza parlamentare relativa, è stato necessario procedere per la prima volta nella storia repubblicana alla rielezione di Giorgio Napolitano.

Il gesto di "alto servizio istituzionale" del Presidente, una delle poche figure politiche che gode ancora di una diffusa credibilità tra i cittadini, richiama tutti gli italiani ed in particolar modo il mondo della politica ad "una collettiva assunzione di responsabilità" nell'affrontare la difficile situazione del Paese.

Tutti siamo chiamati in questi giorni a favorire lo svolgimento pacifico e democratico di passaggi istituzionali necessari ad assicurare una rapida ripresa dell'attività governativa al fine di assicurare una reale risposta ai principali problemi dell'Italia, canalizzando il disagio e la rabbia, certamente condivisibili, verso soluzioni costruttive per la politica e per la comunità.

In tal senso va apprezzato lo stile sobrio e pragmatico sinora imposto dal presidente del Consiglio E. Letta, che ha richiamato tutti gli operatori a procedere in maniera rapida e condivisa nell'adozione di quelle misure necessarie ad allievare il disagio dei cittadini.

Anche per la nostra comunità locale, gli effetti della situazione politica nazionale si ripercuotono sui differenti livelli istituzionali; così abbiamo assistito alle difficoltà nella composizione della nuova giunta regionale ed a cascata agli effetti sulle nomine di importanti organismi decisionali regionali e territoriali, nonché alla paralisi di alcune giunte comunali in attesa di procedere ad agognati "rimpasti" salvifici.

Lo scandalo denominato "larghe spese" ha inflitto un colpo decisivo all'intera classe politica regionale, rea non solo di aver fatto "regredire" il contesto socio economico della Basilicata negli ultimi anni, ma soprattutto di aver tenuto una condotta poco trasparente e densa di ingiustificati privilegi perduranti anche in un momento difficile per tutta la popolazione locale.

Anche questi fatti hanno causato un blocco amministrativo; lo stallo legato alle dimissioni del presidente della Giunta ed alle esigenze riorganizzativa dell'intera classe politica lucana intenta a ricercare faticosamente soluzioni riparative al grosso danno alla credibilità subito, ha prodotto un evidente rallentamento dell'azione amministrativa dell'ente.

In sostanza chi paga gli effetti della crisi della classe politica, nazionale e regionale, sono innanzitutto i cittadini ed in particolare le fasce più deboli della popolazione.

Nel frattempo si registra la perdita di un milione di posti di lavoro in Italia nel 2012, la perdita del 4,8% del potere di acquisto delle famiglie; in Basilicata si registrano nel 2012 oltre 5.000 disoccupati in più con il tasso di disoccupazione giovanile che sfiora cifre intorno al 40% e con un tasso di inattività pari al 45%.

Questi dati fanno emergere in tutta la drammaticità la netta cesura che esiste tra la politica ed il Paese reale; quello che preoccupa è proprio il senso di rassegnazione da parte della popolazione in un riscatto possibile della classe dirigente e dell'effettiva possibilità di avviare un processo reale di cambiamento.

I cittadini chiedono risposte concrete ai problemi del lavoro, della casa, del mantenimento e della cura della famiglia, della possibilità di fare impresa e sviluppo; ci ritroviamo invece al centro del dibattito politico i tecnicismi in merito alla costruzione di un "governissimo",di un "governo di larghe intese", di un governo di "minoranza", ed a valutazioni basate su sondaggi commissionati che portano ad alternare aperture e chiusure al dialogo politica per mera convenienza tattica, accompagnate persino da insopportabili puntualizzazioni del tipo "i nostri elettori non capirebbero".

Al punto in cui siamo, diventa importante per il mondo cattolico rafforzare il proprio contributo; in tal senso, almeno due sono le vie imprescindibili da seguire.

Innanzitutto occorre proseguire l'importante opera di volontariato al servizio degli "ultimi", rafforzando gli interventi di solidarietà e sostegno alla popolazione, in maniera capillare e sistematica.

Allo stesso tempo, alla luce della crisi del sistema politico nazionale e regionale, occorre riavviare con urgenza un sistema adeguato di formazione all'impegno politico-sociale, coniugando nella attività formativa l'aspetto etico-culturale a quello tecnico-pratico.

Infatti oggi si sente con forza la necessità di una classe politica eticamente irreprensibile ed in grado contestualmente di offrire soluzioni concrete ai problemi della gente.

Tale processo, seppur poco redditizio nel breve periodo in relazione all'attuale fase storica ed alla miopia partitica esistente, rappresenterebbe una importante risposta in prospettiva futura per costruire una società ispirata ai valori ed ai principi del cattolicesimo attraverso una classe politica nuova in grado di ricucire lo strappo tra politica e cittadini mediante un'azione Politica efficace ed il coinvolgimento autentico di tutte le forze del Paese.

di Vilma Vaccaro

ADORAZIONE NOTTURNA PER L'ELEZIONE DEL NUOVO PONTEFICE

La parrocchia del SS. Sacramento ha aderito con entusiasmo all'invito proposto dal Rinnovamento nello Spirito nazionale di innalzare un "muro di fuoco" ossia una preghiera incessante da parte di tutti i fedeli, a sostegno dei cardinali riuniti in conclave per l'elezione del nuovo pontefice.
Le porte della chiesa si sono spalancate nella notte tra l'11 ed il 12 marzo per una veglia notturna. L'adorazione ha avuto come tema "Dio al primo posto" e si è articolata in vari momenti. Nel primo momento, introdotto da don Sandro, si è riflettuto su alcuni brani della Sacra Scrittura. Il secondo momento ha fatto meditare gli scritti di Benedetto XVI. Protagonista assoluta del terzo momento è stata la preghiera, il mezzo più efficace per rivolgersi ed ottenere da Dio grazie, preceduta da un atto penitenziale per le nostre fragilità e per quelle dell'intera umanità. Punto focale della veglia è stata l'invocazione allo Spirito Santo affinché scendesse sui cardinali perché li guidasse alla piena luce del discernimento in una scelta, quella del successore di Pietro, fondamentale per la vita della Chiesa tutta. Le ore sono volate, il Signore è stato con noi che abbiamo accolto il suo invito a vegliare e pregare regalandoci gioia, pace, serenità e la certezza che egli avrebbe compiuto meraviglie poiché "Il Signore completerà per me l'opera sua. "(Salmo 137) e ..... così è stato!

IN MEMORIA DI SUOR LUIGIA DIMITRI

Restia a muoversi, quando si trattava di andare a Roma (Monte Mario), Sr. Luigia era sempre pronta. E a Roma-Monte Mario, il 12 aprile, dopo aver incontrato un bel gruppo di Sorelle, ha concluso il suo "viaggio": un infarto, per quanto sollecitamente soccorso presso il vicino "Gemelli", le è stato fatale.
D'un tratto l'abbiamo vista sparire, poichè, per più di due giorni, se l'è trattenuta la cella frigorifera dell'obitorio. Finchè il 15 mattina abbiamo potuto finalmente rivederla, sebbene nel volto che le aveva dato quell'improvviso morire; salutarla, con le Sorelle e con gli amici che hanno potuto e voluto essere presenti; eppoi intraprendere il viaggio dell'ultimo ritorno verso Calimera (Le), suo paese natale, dove la famiglia ha desiderato ricondurla.
Ma non senza una sosta a Melfi, luogo del suo ultimo, ventennale vivere. Qui, ad accoglierla, nella Chiesa parrocchiale del "Sacro Cuore", partecipe e fitta, la comunità locale, tra cui la famiglia, le sorelle Stimmatine di S. Severo e di S. Fele, quelle numerose delle Congregazioni presenti a Melfi e dintorni a cui ci lega una intensa e fraterna collaborazione.

CHIAMATI ALLA COMUNIONE

di Vittorio Potito

Un altro gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo si aggiunge ufficialmente a quelli già presenti, da tempo, in Diocesi.
Lo scorso 17 marzo, infatti, presso la parrocchia 'SS. Maria ad Nives' di Atella, si è proceduto, da parte del Comitato Regionale di Servizio, al riconoscimento dell'omonimo gruppo e alla costituzione del primo Pastorale di Servizio, quei fratelli, cioè, che si impegnano responsabilmente a prendersi cura del cammino comunitario e dei singoli appartenenti al gruppo.
Un punto di partenza, questo, che segna il percorso intrapreso già da diversi anni da un primo nucleo di simpatizzanti che si era affacciato alla spiritualità del RnS presso gli altri gruppi della Diocesi e abbracciato, poi, con gioia e dedizione da coloro che, nel tempo si sono uniti ad esso. L'iniziale curiosità di alcuni, dunque, si è trasformata in qualcosa di più profondo e su di essa il Signore ha costruito una comunità locale unita, fedele e desiderosa di maturare sempre più alla luce del Suo amore. Il gruppo è cresciuto e oggi conta circa trenta aderenti che si riuniscono ogni settimana per pregare nella semplicità, con tanto entusiasmo e costanza.
E così arriviamo al 17 marzo! In un clima di gioiosa comunione, di ascolto e di partecipata preghiera abbiamo affrontato questa importante giornata che si è aperta con una calorosa accoglienza dei fratelli, alla quale ha fatto seguito la Celebrazione Eucaristica presieduta da Don Gilberto Cignarale, parroco di Atella.
Al termine della Santa Messa, Giovanni Mele, membro del Comitato Regionale, e Michele Civiello, Coordinatore Diocesano ci hanno accompagnato nella riflessione invitandoci a prendere a cuore la chiamata di Dio, a mettere a frutto i talenti e a rafforzarci nella fede attraverso la preghiera personale e comunitaria. Il fuoco dello Spirito non può essere contenuto, ma deve essere donato, nella carità, nell'umiltà e nella condivisione con i fratelli che il Signore ha messo al nostro fianco.
Al termine della giornata si è giunti all'elezione dei fratelli del Pastorale di Servizio che risulta composto da Alessandro Franciosa, in qualità di Coordinatore, Donato Fusco e Vittorio Potito.

ALLA RICERCA DEI VALORI PERDUTI

LAVELLO: MONS. GIOVANNI D'ERCOLE HA INCONTRATO, PRESSO IL TEATRO SACRO CUORE, ALUNNI E GENITORI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO 2

L'Istituto comprensivo 2 di Lavello ha organizzato, il 18 aprile 2013, nell'ambito del progetto "La scuola dei valori e della convivenza civile", in collaborazione con la Parrocchia del Sacro Cuore, un incontro con mons. Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliare dell'Aquila e autore del volume "Nulla andrà perduto". Il vescovo ha incontrato i ragazzi della prima e della seconda media a scuola, quelli della terza media ed i genitori al teatro Sacro Cuore. Sul palco, con il vescovo, c'erano anche don Angelo Grieco e il dirigente scolastico dell'istituto, dott.ssa Elisabetta Zaccone. Nel suo volume mons. D'Ercole parla delle tante esperienze per lui molto significative: fra queste spiccano la sua missione in Africa e il suo contributo alla ricostruzione morale dell'Abruzzo subito dopo il terremoto del 2009. Confrontarsi con queste due realtà non è stato semplice, così come non è stato agevole dare delle risposte a chi gli chiedeva il perché del dolore e della sofferenza. Il suo libro parte proprio dalla lettera inviatagli da una ragazza diciannovenne, che esprimeva tutto il suo rifiuto della vita. Dopo aver risposto alla giovane, mons. D'Ercole parte con le sue riflessioni sul presente della nostra nazione e sui problemi che ci angosciano. Sul palco c'erano anche alcuni alunni di terza media, che avevano letto il testo scritto dal sacerdote e gli hanno posto una serie di domande, alle quali lui ha risposto in maniera concisa ma incisiva, senza evitare quelle più scomode. Tanti i temi toccati durante la serata, dal senso del dolore alla speranza nel futuro: la chiave di tutto, secondo mons. D'Ercole, sta nell'amore che riusciamo a trasmettere agli altri, conformandoci allo spirito evangelico, nei rapporti quotidiani, lavorativi, in quelli familiari o di semplice amicizia. Il vescovo ha sostenuto di nutrire una grande fiducia nei confronti dei giovani, che ama incontrare e con i quali vuole confrontarsi.

di Remigio Strazzo

LAVORO E FAMIGLIA: SPERANZA PER IL MEZZOGIORNO

LA PRESIDENZA NAZIONALE DELL'AZIONE CATTOLICA IN VISITA ALLA REGIONE BASILICATA

Famiglia e Lavoro questi i gli argomenti posti a tema dalla delegazione regionale di Azione Cattolica nell'incontro con la Presidenza Nazionale in preparazione alla Settimana Sociale dei Cattolici.

È iniziata Sabato 13 aprile 2013, nella splendida cornice del Salone degli Stemmi del Palazzo Vescovile di Melfi, la due giorni della Presidenza Nazionale di Azione Cattolica in Basilicata. Occasione di questa eccezionale presenza il Convegno Pubblico dal tema "Famiglia e lavoro, futuro e speranza per il Mezzogiorno dal Concilio Vaticano II a oggi", quattordicesimo dei sedici incontri regionali promossi dalla stessa Presidenza Nazionale in vista della 47ª Settimana Sociale dei Cattolici che si svolgerà a Torino nel settembre 2013. Significativa la partecipazione dei membri della presidenza Nazionale di AC che, oltre al Presidente Nazionale Franco Miano, ha visto la presenza dell'Assistente Nazionale Mons. Domenico Sigalini, del Vice Presidente del Settore Adulti Paolo Trionfini, del Vice Presidente del Settore Giovani Marco Sposito, della Responsabile Nazionale dell'ACR Anna Teresa Borrelli e per l'Area Famiglia e Vita della coppia cooptata Stefano e Rita Sereni.

Al saluto del sindaco di Melfi Livio Valvano è seguito quello di Mons. Gianfranco Todisco. L'intervento di apertura è stato affidato all'Arcivescovo di Potenza Mons. Agostino Superbo cha ha sottolineato che protagonista del progresso del Mezzogiorno sarà sempre e solo il Mezzogiorno, che può dare un contributo per i valori di cui è portatore; rapporti genuini e autentici, solidità della famiglia. In una regione che perde circa mille abitanti all'anno, per lo più giovani e laureati, occorre offrire indicazioni di speranza mediante due punti forti quali la famiglia e il lavoro, garanzia di dignità e luogo di umanizzazione. Gli ha fatto eco il prof. Luca Diotallevi docente di Sociologia all'Università Roma Tre, il quale ha sottolineato che "come detto da Papa Benedetto XVI nel dicembre del 2005 il profondo rinnovamento della Dottrina Sociale della Chiesa consiste nel tornare alle origini per andare oltre, superando così la visione naturalista e statalista tipica della Rerum Novarum, per arrivare alla dottrina della Caritas in Veritate la quale interpreta la via istituzionale della carità come incessante impegno dei credenti per una civitas poliarchica".

La prof.ssa Vera Negri Zamagni, docente di Storia economica all'Università di Bologna, parlando di lavoro e famiglia, ha detto che il lavoro incarna e continua nel tempo la forza creatrice di Dio e la famiglia genera, sostiene e rafforza le capacità creative delle persone. Ci sono alcuni miti da sfatare secondo i quali la famiglia ideale non è quella specializzata in cui la donna è l'angelo del focolare e l'uomo presidia tutto ciò che avviene al di fuori di esso. Diversamente oggi la famiglia è multitasking dove la partecipazione delle donne al lavoro è indispensabile al pari della partecipazione dell'uomo alla famiglia. In questa ottica di armonizzazione un impegno particolare è riservato alle famiglie di cristiani invitati ad insegnare la gratuità, la reciprocità e la giustizia. A corollario degli interventi dei due esperti si è inserito il contributo del Presidente Miano il quale ha parlato di binomio strettissimo tra famiglia e lavoro, riferimenti essenziali per lo sviluppo della società e del futuro, facendo appello alla responsabilità e alla gioia di essere famiglia nonostante problemi e fragilità.

Le conclusioni sono state affidate a mons. Giovanni Ricchiuti e mons. Francesco Nolè rispettivamente Vescovi incaricati della CEB per la Pastorale Sociale e del Lavoro e della Pastorale Familiare.

L'intenso appuntamento lucano della Presidenza di ACI si è concluso domenica 14 aprile con il Consiglio Regionale che si è svolto a Potenza presso il Parco del Seminario. Iniziato la mattina con la recita delle Lodi, è proseguito con la relazione del Delegato Regionale che ha illustrato alla Presidenza Nazionale il lavoro svolto fino a questo momento e le prospettive future che riguardano la delegazione regionale. È seguito un interessante dibattito a cui hanno preso parte i membri delle varie presidenze e consigli diocesani significativamente presenti all'incontro. Ne è seguita la relazione del Presidente Nazionale. Dopo il fugace pranzo, nel pomeriggio il lavoro si è svolto nei settori in maniera che ognuno ha potuto incontrare e discutere con i responsabili nazionali dei vari settori.

OMAGGIO ALLE DONNE MELFITANE

I Cif comunale di Melfi ha partecipato all'evento programmato dall'amministrazione comunale in merito alla seconda edizione di "Omaggio alle donne melfitane: un riconoscimento all'universo femminile". Ospite d'onore della cerimonia di consegna dei tre riconoscimenti istituzionali,la scrittrice Mariapia Bonanate.
Riflettori puntati sulle donne melfitane che si sono distinte per impegno, passione e determinazione nella loro vita professionale. Le premiate 2013 sono state: Anna Terribile, Bibiana Di Ieva Iacobone ed Eleonora Montanarella. L'evento si é svolto domenica 10 marzo presso il Palazzo Vescovile della cittadina federiciana. La festa della donna 2013 ha coinvolto il Cif di Melfi nella celebrazione della giornata dell'8 marzo con la Santa messa presieduta dal Vescovo P. Gianfranco Todisco e dal Consulente Ecclesiale dell'associazione, don Donato Labriola. Insieme alla Fidapa Melfi, alla Uil ed all'amministrazione Comunale di Melfi si é lavorato in stretta collaborazione dando vita ad un evento unico con la missione di rafforzare le iniziative in programma puntando sulla valorizzazione delle eccellenze femminili in loco. Grande affluenza di pubblico anche presso l'auditorium dell'Irccs Crob di Rionero per il convegno dal tema "Oncologia femminile: informarsi, crescere e partecipare per migliorare la qualità della vita".

Per la serata - evento del 10 marzo spazio anche alla musica con Cinzia Sasso al pianoforte, con il violinista Michele Rigillo, la cantante Concetta Arianna Prota, la ballerina Creusa Dionisia Da Silveira, l'attrice Roberta Fonsato con la partecipazione della scrittrice, Mariapia Bonanate, il regista Gianpiero Francese e la pittrice Susana khabbaz.

LE FORME DEL SORRISO | CONCORSO IN MEMORIA DI FLORA PISAURO

di Franca Caputi

Per iniziativa dell'Associazione universitaria Sui-Generis Potenza, in collaborazione dell'Università degli studi della Basilicata è stato bandito la prima edizione del concorso letterario e fotografico dal titolo "Le forme del Sorriso", intitolato alla memoria di Flora Pisauro, giovane studentessa prossima alla laurea, scomparsa nell'aprile del 2012, all'età di 24 anni, a seguito di un incidente stradale. I partecipanti sono stati invitati a inviare fotografie ed elaborati scritti che raccontassero in maniera creativa ed emozionale il tema del sorriso come essenza di gioia di vivere, sorriso che ha sempre contraddistinto Flora. La cerimonia di premiazione si è svolta il 18 aprile presso il Polo Universitario di Potenza. I vincitori del concorso letterario- sezione poesia sono: 1° classificato Antonio Sabia di Ruoti, 2° Davide Spadola di Rionero in V.re e 3° Carmine Scavello di Milano; sezione prosa1° classificato Marco Travassi, 2° Miria Sgarlati di Potenza e 3°classificato Francesco Blasi di Potenza; infine per il concorso fotografico il 1°premio è andato a Gabriele Mazzoccoli di Genzano di Lucania, 2° a Francesco Calabrese di Tramutola , 3° a Silvia Bagnolo di Balvano.

L'ASSOCIAZIONE "COLLABORATORI MISERICORDIOSI" PREMIA IL PAPÀ DELL'ANNO

Domenica 17 marzo presso il Salone dell'Istituto Mater Misericordiae di Rionero si è svolta la premiazione del papà dell'anno 2013. L'associazione "Collaboratori Misericordiosi" ha attribuito il riconoscimento a Giuseppe Lombardi. La motivazione, spiegata dal presidente Marcello Biase è stata la seguente: perchè con umiltà e semplicità accoglie nel suo cuore la Parola di Dio ponendola al centro della sua esistenza e riconoscendo in essa un sostegno efficace per affrontare il corso della vita.
In un mondo in cui la Fede dei credenti è spesso sopraffatta da stili di vita che nulla hanno in comune con il Vangelo di Gesù Cristo, egli resta modello di esempio cristiano, consapevole che la Fede si rigenera attraverso il rapporto con Cristo Risorto e che essa è un dono da riscoprire e coltivare nella quotidianità.
Padre esemplare, vive la dimensione evangelica nella propria famiglia e nella propria Comunità. La sua fede, illuminata dall'amore di Dio e sostenuta dalla preghiera quotidiana, fa di lui l'uomo innamorato di Cristo e nel contempo strumento vivo della presenza di Dio nel mondo.

LA VIA CRUCIS A RIONERO

CURATA DALLE AGGREGAZIONI LAICALI PRESENTI IN CITTÀ

A Rionero, ormai da tantissimi anni, il pio esercizio della via crucis del venerdì santo, anziché nelle singole chiese parrocchiali, si svolge per le strade della città. Quest'anno ha assunto un significato del tutto diverso e particolare. Infatti il commento alle singole stazioni, con relative intenzioni della preghiera dei fedeli, è stato curato dalle Aggregazioni laicali presenti in città. Ad ogni associazione è stata assegnata una stazione e ad ogni stazione è stato associato un tema (famiglia, detenuti, ammalati, carcerati, tossicodipendenti, ecc.) La partecipazione numerosa degli associati e dei tanti fedeli che hanno apprezzato l'iniziativa e vissuto intensamente i momenti di raccoglimento e di preghiera, ha contribuito a sottolineare l'aspetto liturgico-religioso della via crucis ben distinto dalle "sacre" rappresentazioni.

di Fermo LIbutti

CHIESA DI SAN ANTONIO ABATE: CROCEVIA TRA STORIA, ARTE E RELIGIOSITÀ

Alle falde del M. Vulture, lungo la strada statale 93, a Rionero, è situata una chiesetta, una volta suburbana, di notevole interesse storico e culturale. È il caso di dire, un piccolo gioiello, un vero tesoro nascosto, poiché non da tutti abbastanza conosciuta e, forse, non troppo segnalata nelle guide turistiche come merita. L'antica chiesa di S. Antonio Abate è sorta nell'undicesimo secolo. Il suo culto risale nel tempo in cui in tutta la zona del Vulture si abbattè un terribile flagello, più comunemente noto come herpes zoster o fuoco di San Antonio, che si portò via molte vittime. Fu solo nel 1425 che il vescovo di Rapolla, Luca, attribuì la chiesa di S. Antonio de Rivinigri ad alcuni frati del Terz'Ordine di S. Francesco. Fu ancora secoli dopo, che il re Ferdinando II, con un atto amministrativo del 25 Novembre 1799, cedette la chiesa al Real Ordine Costantiniano. La chiesa di S. Antonio ha una struttura gotica e fu danneggiata da diversi terremoti, uno spaventoso del 1316 che determinò il crollo della volta, sino a quello del 23 Novembre 1980 in cui si ebbero gravi danni all'abside e in tutte le sue strutture, per cui si rese necessario abbattere la parte alta del campanile quadrato. Con il suo prospetto rivolto verso oriente è la più antica delle nostre chiese, forse l'unico monumento medievale dell'abitato di Rionero. Tuttora conserva la sua antichità, pur se alcuni lavori nei secoli hanno deturpato la bellezza ed eleganza originaria. Sono state murate, infatti, le armoniose finestrelle ad arco tondo, lungo il muro laterale destro, un po' simili a quelle delle prigioni del castello di Melfi, e a quelle della chiesa incompiuta della SS. Trinità di Venosa. Proprio da dette finestrelle si deduceva che la chiesa è di origine normanna. L'accesso di questo piccolo tesoro è dato da un portale a sesto acuto, mentre la parte interna è costituita da un'unica navata coperta da tre piccole volte a crociera, la centrale finemente affrescata, e chiuse in fondo da un arco gotico a sesto acuto, sotto cui si eleva l'altare della Vergine del Carmelo protettrice della città. Altri altari laterali, uno dedicato a S. Filomena, l'altro al Crocifisso, non esistono più. Così un altro altare sul lato sinistro, dedicato al popolare santo della Tebaide, attualmente raffigurato in una statua in terracotta e incementata in una nicchia, è andato perso. Mentre rimane, sul lato sinistro, un altare dedicato a S, Francesco di Paola, di pertinenza della famiglia Faraone Rigillo. In questa singolare cappella, racchiusa da una pregevole balaustrata in marmo, è collocato, a destra, sopra quattro piccole colonne, un sarcofago di granito con busto marmoreo, che contiene le ossa del monaco Giuseppe Faraone Rigillo. La chiesa di S. Antonio Abate è artisticamente interessante perché, nonostante i continui rifacimenti di ristrutturazione, ha conservato la primitiva struttura gotica, questo grazie pure ai frati benedettini prima, e ai cappuccini dopo, che ne hanno curato il mantenimento.

Furono proprio i benedettini che costruirono accanto alla chiesa un ospizio di tre stanze per i frati ammalati o convalescenti, nonché stazione di posta per gli spostamenti dei frati che si muovevano dalla vicina Puglia per recarsi alla Badia di S. Michele a Monticchio. Ma, senza dubbio, la parte più importante della chiesa di S. Antonio viene dal possesso e dalla conservazione di ottime tele dei secoli XVII e XVIII di scuola pittorica napoletana, alcuni, forse, addirittura della scuola del Giordano. Una quarantina di quadri di particolare valore storico ed artistico, tra cui uno raffigurante Gesù e l'Adultera, uno S. Francesco di Paola, un altro ancora la Vergine col Bambino. E poi La Cacciata dei Mercanti, La Circoncisione, La Cena in casa del Fariseo, la Deposizione di Cristo, diversi Santi e così via. La chiesa, come detto, è stata gravemente danneggiata dal sisma del 23 Novembre 1980 e la Confraternita Maria SS. del Carmelo si è resa pronta e attenta nel sollecitare i lavori di restauro. La stessa Confraternita, oltre ad assicurare il regolare svolgimento liturgico, cerca di dare il massimo decoro all'antica chiesa. Infine, sul frontale della medesima chiesa, vi è affissa una lapide che ricorda un evento storico che in quel tempo fece molto rumore. Proprio in questo luogo il 1 Aprile 1502, a conclusione delle trattative tra Ferdinando D'Aragona il Cattolico e Luigi XII di Francia, convennero Ludovico D'Armagnac di Nemours per la Francia e il capitano Consalvo di Cordova per la Spagna, per spartirsi le nostre terre in loro balìa. Mi preme, a conclusione, fare memoria del Prof. Enzo Cervellino, insigne studioso, appassionato di bellezze artistiche e attento suggeritore nei lavori di restauro, di cui mi sono valso e da cui ho attinto parte delle preziose notizie qui riportate. Per informazioni e visitare questo piccolo gioiello rivolgersi al Priore Savino Cecere (cell. 3497556430) al Segretario Fermo Libutti (cell. 3389755856) o Parrocchia S.Marco (tel.0972724279).

LA PAROLA POLITICA NELLA LETTERATURA E NELLA VITA

Dal greco polis (politikòs), tutto ciò che si riferisce alla città; arte e scienza di governare uno Stato – per estensione: insieme dei provvedimenti adottati o delle proposte avanzate in merito ad un problema specifico; questo termine è stato tramandato con l'opera del grande Aristotele, Politica, che è da considerarsi il primo trattato sulle partizioni dello Stato e le varie forme di governo. Hobbes dice che "consiste nei mezzi per ottenere un qualche vantaggio", mentre per Russel è "l'insieme dei mezzi che permettono di conseguire gli effetti dovuti".

La Chiesa la indica come "forma esigente di carità" per cui è "degna di lode e di considerazione", chiarendo che "la necessità di una comunità politica e di una pubblica autorità è inscritta nella natura sociale dell'uomo e quindi deriva dalla volontà di Dio". "I cittadini sono nello stesso tempo destinatari e protagonisti della politica. Sono obbligati in coscienza a osservare le leggi giuste e a pagare le tasse. Hanno il diritto-dovere di approvare l'ordinamento politico, di eleggere i governanti e di controllare il loro operato."

Il motto: "Libera Chiesa in libero Stato" è di Cavour, ma la sua origine è di Montalembert e si riattacca alla campagna dell'Avenir, prima dell'enciclica Mirari Vos di Gregorio XVI (1832). Quei cattolici francesi vedevano tutto il danno che portava, nel periodo della restaurazione, "l'alleanza del trono con l'altare" (come si diceva allora); essa era tutta a beneficio del trono e a danno spirituale dell'altare e finiva col danno politico e morale del trono stesso a vantaggio dei suoi nemici e dei nemici della Chiesa. L'errore di molti di quel tempo consisteva nel ridurre un atteggiamento pratico e di opportunità come valevole per tutti i tempi e tutti i luoghi, anzi verità teoretica e universale. La separazione della Chiesa dallo Stato può essere vantaggiosa per ambedue in regimi democratici, non mai in regimi feudali o in quelli assolutisti. (L.Sturzo)

1. Politica vuol dire realizzare. (A. De Gasperi)
2. La politica e il destino degli uomini sono foggiati da individui senza ideali e senza grandezza. Chi ha grandezza in sé non fa politica. (A. Camus)
3. "Guardati dalle fave", era un motto di Pitagora, per sconsigliare dalla politica, perché anticamente si davano i voti con le fave. (Plutarco)
4. V'è un'unica regola per gli uomini politici di tutto il mondo: quando sei al potere, non dire le stesse cose che dici quando sei all'opposizione. Se ti ci provi, ci guadagni soltanto di dover fare quello che gli altri hanno trovato impossibile. (John Galsworthy)
5. La politica non mi dice niente. Non amo le persone che sono insensibili alla verità. (Boris Pasternak)
6. In politica, la saggezza è non rispondere alle domande. L'arte, non lasciarsele fare. (Andrè Suarès)
7. Quasi sempre in politica il risultato è contrario alle previsioni. (F.R. De Chateaubriand)
8. I politicanti sono persone accorte, i cui appetiti voraci aguzzano l'ingegno in modo tutto particolare, e presso i quali la caccia ai buoni posti sviluppa stratagemmi da teppisti. (G.Sorel)
9. Un politico che sia un puro politico è qualcosa di difficilmente definibile ed a me pare un mostro, dal quale il paese non può aspettarsi altro che sciagure. (L.Einaudi)
10. Gli idealisti come noi non devono avvicinarsi a quel fuoco se non con molte precauzioni. Vi lasceremmo quasi sempre la testa o le ali. Certo per il prete che abbandona la Chiesa, grande è la tentazione di farsi democratico: ritrova così l'assoluto da cui si è allontanato, confratelli, amici; non fa altro, in realtà, che cambiar setta. Tale fu il declino di Lamennais. (E. Renan)
11. L'etica, la politica e il diritto si possono bensì distinguere ma non disgiungere. Non esiste un'etica pratica, se non mediante le buone leggi e le buone amministrazioni. (G.D.Romagnosi)
12. Da un lato, infatti, la moneta –come ricorda Gesù (dare a Cesare quel che è di Cesare a Dio quel che è di Dio), reca l'immagine di Cesare: esiste, dunque un'autonomia nella politica, in alcune sue scelte e percorsi, così da impedire ogni forma di teocrazia per cui trono e altare si fondono e confondono. D'altro lato, però, l'uomo che è il termine capitale di riferimento della politica è "immagine di Dio": ci sono, quindi, valori che superano la mera gestione sociale e che sono indisponibili perché trascendenti. È qui che scatta l'etica con le sue norme che tutelano la dignità della persona, la giustizia, la vita, la libertà. Il cristiano entra, perciò, nella società e vive queste due dimensioni che sono da distinguere ma non da disgiungere, creando tensioni o alternative.
13. Weber sostiene che morale e politica appartengono a due sistemi etici contrapposti: il primo è rappresentato dall'uomo di fede, dal profeta, il secondo dal condottiero di uomini, creatore della città terrena. A questo si correla la massima di Machiavelli che in politica "il fine giustifica i mezzi", esplicato nel facci dunque uno principe di vincere e mantenere lo stato: e mezzi saranno sempre iudicati onorevoli e da ciascuno laudati.

APPUNTAMENTI DIOCESANI

AGENDA DEL VESCOVO

MAGGIO

11 sab	Ore 19.00	Cresime ragazzi nella Cattedrale di Melfi
12 dom	Ore 11.00	Cresime a Forenza
	Ore 14.00	S. Ilario: Incontro con le Religiose della Diocesi
14 mar	Ore 10.00	Incontro del Clero
18 sab	Ore 11.00	Cresime nella parrocchia S. Cuore di Melfi
	Ore 18.00	Cresime nella Parrocchia S. Andrea e S. Nicola di Melfi
	Ore 20.00	Veglia di Pentecoste con i giovani - S. Rocco in Venosa
19 dom	Ore 7.00	Messa di Pentecoste sul Monte Vulture
	Ore 11.00	Cresime nella Concattedrale di S. Andrea in Venosa
	Ore 18.00	- Inaugurazione del Santuario e Consacrazione dell'altare di S. Maria di Costantinopoli a Ginestra.
20 lun-24ven		- Assemblea Ordinaria della Conferenza Episcopale Italiana – Roma
25 sab	Ore 11.00	Cresime a Pescopagano
	Ore 18.00	Cresime nella parrocchia S. Antonio in Lavello
26 dom	Ore 8.00	S. Messa nel Santuario della SS.ma Trinità in Venosa
	Ore 10.30	Cresime nella parrocchia S. Mauro Martire in Lavello
	Ore 17.00	S. Messa – Incontro regionale del Rinnovamento dello Spirito - Policoro
27 lun	Ore 10.00	Caritas Diocesana: incontro con gli operatori pastorali Caritas
29 mer	Ore 19.00	Incontro con il Consiglio di Amministrazione del Bovio – Sellitti
30 gio	Ore 18.00	Forenza: Celebrazione del Corpus Domini a livello diocesano
31 ven	Ore 11.00	Pierno: Chiusura del mese mariano

GIUGNO

1 sab	Ore 18.00	Celebrazione della S. Cresima nella parrocchia S. Antonio in Lavello
2 dom	Ore 18.00	Lavello: Celebrazione interparrocchiale del Corpus Domini
3 lun-4 mar		Materdomini: Ritiro del Clero
5 mer	Ore 10.30	Potenza: Riunione della Commissione Regionale dell'Evangelizzazione.
	Ore 18.30	Parrocchia S. Mauro Martire: Celebrazione del 60° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Mons. Vito Comodo.
8 sab	Ore 18.30	Cresima a Ripacandida
9 dom	Ore 9.00	Festa dell'Infanzia Missionaria a Pierno
	Ore 11.00	Cresime a Rapolla
10 lun-11 mar		Potenza: Riunione della Conferenza Episcopale di Basilicata
13 gio		60° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Mons. Dario Di Ciesco
15 sab	Ore 19.00	Cresime adulti nella Cattedrale di Melfi
16 dom	Ore 18.30	Cresime adulti nella Chiesa madre di Rionero
17 lun	Ore 19.00	S. Messa nella Casa di Riposo "Villa S. Antonio" di Venosa
28 ven	Ore 9.00	Incontro dei Direttori degli Uffici pastorali diocesani al Tetto
30 dom	Ore 11.00	Cresime ad Atella

LUGLIO

1 lun-8 lun	PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN TERRA SANTA